

missione

# uomo

RIVISTA DELLA FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46), art. 1, comma 1, LO/MI

A SETTANT'ANNI DALLA MORTE DEL BEATO

## SULLE ORME DI DON GNOCCHI

NEL SEGNO DEI VALORI E GUARDANDO AL FUTURO,  
LA FONDAZIONE RILANCA IL PROPRIO IMPEGNO  
AL SERVIZIO DELLE PERSONE PIU' DEBOLI

APRILE 2026 | Anno XXX - Numero 1

# sommario



## EDITORIALE

2

**DON GNOCCHI CI INSEGNA CHE IL BENE È POSSIBILE**

Vincenzo Barbante



## FOCUS

**70° DELLA MORTE DEL BEATO DON GNOCCHI**

4

**IL CARD. ZUPPI: «CONTEPLIAMO LA LUCE D'AMORE DI DON CARLO»**

7

**SULLE ORME DI DON GNOCCHI CON IL CUORE DI PACE**



## APPROFONDIMENTI

9

**ANZIANI, FRAGILI E CAREGIVERS, L'AIUTO DEL PROGETTO ARIANNA**

10

**PAOLO A SANREMO HA COMMOSO GLI ITALIANI**

12

**SOLIDARIETÀ E SCIENZA: PATTO FRA CITTADINI E RICERCATORI**

14

**RECUPERARE IL CAMMINO DOPO UN ICTUS: PROGRESSI DALLA RICERCA AVANZATA**

17

**LA SFIDA DELLE TERAPIE DIGITALI NELLA NEURORIABILITAZIONE**



## PROGETTI DI VITA

18

**«SOSTENGO LA FONDAZIONE ISPIRATA DAL BEATO DON CARLO»**



## PROTAGONISTI DEL BENE

20

**LA NATURA INTERIORE CON I VOLONTARI DI "NOLOOP"**



## LA FONDAZIONE NEL MONDO

22

**SIROKI BRIJEG, 22 ANNI CON BAMBINI E FAMIGLIE**



25

**CRONACHE DAI CENTRI**



**RIVISTA DELLA FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI - ETS**

DIRETTORE EDITORIALE  
Vincenzo Barbante

DIRETTORE RESPONSABILE  
Giovanni Ghislandi

REDAZIONE  
Fausta Acito, Maria Grazia Cangelli,  
Lisa De Giovanni, Claudia Dorini,  
Ilaria Gentili, Paola Perrotta

via Don Luigi Palazzolo 21  
20149 - Milano  
Tel. 02.40308.910-938  
ufficiostampa@dongnocchi.it  
[www.dongnocchi.it](http://www.dongnocchi.it)

FOTO  
Archivio Fondazione Don Gnocchi  
(salvo ove diversamente indicato)

PROGETTO GRAFICO  
Mirko Bozzato  
[www.mirkobozzato.it](http://www.mirkobozzato.it)

STAMPA  
Fiordo srl - Galliate (NO)

TIRATURA: 15.000 copie

Reg. presso il Tribunale di Milano  
n° 297 del 17 maggio 1997

La rivista "Missione Uomo" è inviata a chiunque la richieda. Puoi consultarla, scaricarla e compilare il form per riceverla gratuitamente a casa inquadrando il codice QR con il tuo smartphone.



Gentile lettore, la informiamo che i suoi dati personali sono trattati dalla Fondazione Don Gnocchi per le finalità e con le modalità esplicitate nell'informativa disponibile sul sito, all'indirizzo [www.dongnocchi.it/informativa-rivista](http://www.dongnocchi.it/informativa-rivista).

Qualora non desiderasse più ricevere informazioni, può esercitare il diritto di opposizione in base all'art. 21 del Regolamento Europeo (GDPR 679/2016), contattando il titolare del trattamento dei dati, all'indirizzo [privacy@dongnocchi.it](mailto:privacy@dongnocchi.it). Il titolare avvierà le procedure interne al fine di soddisfare il suo diritto.

FOTONOTIZIA



## Silvio Colagrande, la reliquia vivente che vede con gli occhi di un santo

Silvio Colagrande è la reliquia vivente di don Carlo Gnocchi. Settant'anni fa gli furono trapiantate le cornee del "papà dei mutilatini" e poté così riacquistare la vista grazie a quell'atto di generosità. Nella foto, Silvio Colagrande (quarto da sinistra, nella foto), accanto alla moglie, è in prima fila al santuario milanese del beato don Gnocchi, dove il 28 febbraio è stato celebrato il settantesimo anniversario della morte di don Carlo. «Ti chiedo un grande favore, non negarmelo: sei pronto a rischiare la prigione per me? Io voglio donare le mie cornee. Fra poco non ci sarò più... Prendi i miei occhi: anche questi sono per i miei ragazzi». Milano, febbraio 1956: don Carlo Gnocchi, sentendosi vicino alla fine, si rivolse così all'amico professor Cesare Galeazzi, illustre primario oftalmico, chiedendogli di sfidare la legge. A quel tempo, infatti, i trapianti di cornea in Italia erano proibiti. E fu proprio il clamore del gesto voluto da don Gnocchi a spingere il Parlamento ad approvare la prima normativa in materia di trapianti. Anche la riflessione etica e teologica - che ancora non aveva articolato una piattaforma di indicazioni sulla materia - subì grazie a don Carlo un'accelerazione decisiva.



# Don Gnocchi ci insegna che il bene è possibile

*Sono passati settant'anni dalla morte del nostro fondatore. La sua testimonianza, il messaggio che ci ha trasmesso, l'opera che ci ha lasciato, sono un'eredità viva ed attuale. Il nostro tempo mostra caratteristiche simili a quello di don Carlo. Tutti possiamo essere artefici di una cultura nuova che parli di solidarietà fraterna.*

di **Vincenzo Barbante**

presidente Fondazione Don Gnocchi

**2** 8 febbraio del 1956, don Carlo, ricoverato da tempo in una clinica di Milano per una grave forma di tumore, si spegneva prematuramente, lasciando ai propri contemporanei un ultimo gesto di carità, un segno profetico e allo stesso tempo una provocazione: la donazione delle proprie cornee a due ragazzi non vedenti, quando allora nel nostro Paese il trapianto di organi non era ancora disciplinato dalla legge e neppure la Chiesa si era pronunciata ufficialmente in proposito.

Pochi anni dopo, Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano e poi futuro Papa Paolo VI, apriva l'omelia in occasione della traslazione della salma di don Gnocchi dal cimitero monumentale al Centro "S. Maria Nascente" di Milano con queste parole: «Perché siamo qui? ... Veniamo a rendere mesto e fedele e pio omaggio alle spoglie mortali qua trasferite di Carlo Gnocchi, bella e pura figura di Sacerdote, di Scrittore, di Cappellano militare, e poi, soprattutto Fondatore della "Pro Juventute", una istituzione sgorgata dalle ferite più pietose e più amare della guer-

ra, in favore dei piccoli mutilati, e continuata poi, mutate le cause, per analoghe sventure che tolgono ai nostri fanciulli poliomielitici la bellezza delle loro membra innocenti, la capacità di una vita completa, la speranza d'una guarigione perfetta».

Sacerdote, Scrittore, Cappellano militare e ... Operatore di Carità: questi i tratti di una personalità straordinaria e originale. La sua proclamazione a Beato nel 2009 ha fatto risaltare ancora di più la grandezza e il valore della sua testimonianza umana e cristiana.

Un uomo di fede, prima di tutto, e di azione: "Da Dio a Dio, ecco i termini estremi della traiettoria terrena di ogni uomo" (*Educazione del cuore*, 1937). Un credente intelligente, intraprendente, per certi aspetti insopportabile nei confronti di una religiosità puramente formale: "Buona parte dei cristiani in generale si accontenta della brodaglia insipida di poche nozioni condite con qualche pizzico di sentimentalismo, ed hanno perduto completamente il gusto del cibo solido e sostanzioso di alcune verità vitali che pure stanno alla base di tutta la costruzione dogmatica cristiana" (*Andate ed insegnate*, 1934). Un appassionato cercatore del volto di Dio: "Volere o no, siamo tutti, quanti siamo uomini sulla terra, inquieti appassionati e non mai sazi cer-



catori della faccia di Dio". (*Cristo con gli alpini*, 1946). Ed ecco il termine del suo cercare: "Ho veduto il Cristo! ... Da quel giorno, la memoria esatta dell'irrevocabile incontro mi guidò d'istinto a scoprire i segni caratteristici del Cristo sotto la maschera essenziale e profonda di ogni uomo percorso e denudato dal dolore". (*idem*).

Ed ecco l'esito di questo incontro: "È questo che ti rende e renderà sempre più vicino a Dio, perché Dio è tutto qui: nel fare del bene a quelli che soffrono e hanno bisogno di un aiuto materiale o morale. Il cristianesimo, e il Vangelo, a quelli che lo capiscono veramente, non comanda altro. Tutto il resto vien dopo e vien da sé" (*Lettera a Mario Biassoni*, 1942).

## UN'EREDITÀ VIVA E ATTUALE

Sono passati settant'anni dalla sua morte. La sua testimonianza, il messaggio che ci ha trasmesso, l'opera che ci ha lasciato, sono un'eredità viva ed attuale. Il nostro tempo mostra caratteristiche simili a quello di don Carlo.

"Mancano all'uomo moderno ragioni ferme ed immutabili di vita, valori eterni e non contrattabili che condizionino i valori terreni e contingenti, certezze fondamentali che diano coerenza e intellegibilità alla favola dell'esistenza umana. Per questo siamo caduti nell'incoerenza, nel frammentarismo della vita, nel compromesso e nella irresponsabilità morale, nel girellismo politico e nella dilagante disonestà pubblica e privata (...) Il mondo non è mai stato così "uno" come oggi, ma per ora, soltanto di una unità corticale ed esteriore causata dal progresso tecnico. È compito del progresso spirituale quello di dare al mondo anche l'unità interiore; l'idea universale nella quale tutti possono trovarsi fratelli" (*Restaurazione della persona umana*, 1946).

Queste parole sembrano sgorgare da una coscienza che parla al nostro presente. Avvertiamo tutti un'inestinabile sete di serenità e di pace, di giustizia e di fraternità. Come naufraghi siamo in balia di onde inquietanti suscitate da uomini potenti e prepotenti, che ignorano le fatiche e i drammi di tanta parte dell'umanità. Mossi da interessi economici e personali, mascherano dietro ideologie profane e anche religiose, la loro fame di supremazia in un confronto continuo che non conosce regole e sfrutta al massimo le più moderne risorse tecnologiche a disposizione che siano armi o l'intelligenza




artificiale. Vale solo una legge, quella del più forte.

Noi, impegnati come siamo nel combattere il male fisico e sociale, nel cercare di costruire reti di collaborazione con quanti condividono la nostra stessa missione e il desiderio di servizio e solidarietà con chi è più fragile, custodiamo gelosamente e fattivamente lo spirito che ha mosso don Carlo, come altri grandi operatori di carità, servendo la vita di ogni uomo "percorso e denudato dal dolore". Ciò comporta ingaggiare, senza paura o sentimenti di rassegnazione, un

costante confronto con gli uomini del nostro tempo, giovani o adulti, personalità politiche, scienziati o esponenti del mondo culturale, per delineare nuovi orizzonti di convivenza in cui a tutti sia concesso di portare il proprio contributo, realizzare una comunità fondata sul bene comune, concedere una speranza e un desiderio di futuro alle nuove generazioni, affrancandole dall'ansia della competizione o dell'emarginazione.

"Ma anche se la fraternità delle nazioni fosse davvero un'utopia, lasciatemi dire che tra la vecchia e la nuova, tra l'utopia di voler stabilire un equilibrio internazionale unicamente basato su un rapporto di forza, per cui stiamo regolarmente scannandoci da ormai troppi secoli e che si dimostra sempre più pazzo e irrealizzabile e l'utopia che intende fondare la società internazionale su rapporti d'amore, vale la pena di tentare questa seconda, almeno a titolo di prova e come un'evasione disperata di una generazione che all'odio umano ha pagato il più alto tributo di sangue e di rovine" (*Restaurazione della persona umana*, 1946). Così scriveva don Carlo immediatamente dopo il secondo conflitto mondiale.

Le sue parole bussano alle nostre coscienze. È tempo di intraprendere decisamente un percorso per cui la Chiesa e le sue opere sociali non debbano solo predicare la pace e il perdono e nemmeno limitarsi a curare le ferite prodotte dall'insulsaggine umana, ma chiamare a raccolta tutti gli uomini di buona volontà e sollecitare un dialogo per ricercare soluzioni condivise alle domande e ai bisogni più urgenti che uomini e donne, e soprattutto i "piccoli", portano in sé. Uomini come don Carlo ci insegnano che il bene è possibile, che a tutti è data la possibilità di essere artefici di una cultura nuova che parli di solidarietà fraterna. Grazie don Carlo. 





# Il Card. Zuppi: «Contempliamo la luce d'amore di don Carlo»

L'arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha guidato al santuario milanese del beato la solenne celebrazione eucaristica per il settantesimo anniversario della morte di don Carlo Gnocchi. Tantissimi i fedeli presenti alla cerimonia.

«**I**santi sono innamorati di Dio e per questo innamorati delle persone, degli uomini, delle donne. Per questo motivo oggi sentiamo la grazia di ricordare il beato don Carlo Gnocchi. Oggi lo contempliamo. Oggi contempliamo la sua luce d'amore che, come avviene sempre con l'amore, non è spenta dal male e continua a illuminare la vita di tanti...».

Sono le parole del cardinale **Matteo Maria Zuppi**, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana, alla solenne **Celebrazione Eucaristica per il 70esimo della morte del "papà dei mutilati"**, svoltasi lo scorso 28 febbraio, nel **santuario di Milano intitolato al beato don Gnocchi** e che ne conserva le



spoglie: un luogo diventato, in una quindicina di anni, mèta di pellegrinaggio continuo di fedeli e di coloro che desiderano accostarsi dal vivo al carisma di don Carlo e ai suoi valori, proprio accanto al Centro "S. Maria Nascente", da lui voluto e fondato.

Sono trascorsi 70 anni da quel **28 febbraio del 1956**, quando don Carlo, all'età di nemmeno 54 anni, moriva alla Clinica Columbus di Milano. Lo ha ricordato in apertura di funzione il presidente della Fondazione Don Gnocchi, don **Vincenzo Barbante**: «Grazie, Eminenza, per essere qui con noi in occasione di questo anniversario. Come ebbe a dire l'allora arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, in occasione della traslazione delle spoglie di don Carlo dal cimitero monumentale a questo Centro, il 3 aprile 1960, "Veniamo per onorare il fratello che ci ha ricordato questo grande dovere di curarci verso gli infelici più bisognosi e più meritevoli del nostro interessamento". Veniamo per lasciare che l'esempio della pietà coraggiosa di don Carlo ci commuova, ci parli, ci induca a ripetere il suo gesto amoroso verso tanti piccoli grandi sventurati e ci insegni ancora una volta che il bene è più forte dell'umanità quando vuole esserlo».

Quasi una quindicina i concelebranti, tra i quali il presidente della Fondazione Don Gnocchi, don **Vincenzo Barbante**, il presidente onorario, monsignor **Angelo Bazzari**, il vicario episcopale per la città di Milano della diocesi ambrosiana, monsignor **Giuseppe Vegezzi**, insieme ad alcuni cappellani dei Centri lombardi della "Don Gnocchi". Sull'altare, i vessilli sezionali dell'**Associazione nazionale alpini** di Milano, Como, Varese, Monza, Lecco, Novara e Vercelli, oltre a una trentina di gagliardetti di gruppi Ana. Presenti anche numerosissimi standardi dell'**Aido**, regionale e di vari territori, e di altre **associazioni e Comuni**, tra cui l'**Associazione d'Italia Reduci di Russia**.

Folta la presenza di autorità civili e militari, con la vicesindaco di Milano, **Anna Scavuzzo**, il generale **Carmine Sepe**, Comandante militare dell'Esercito in Lombardia e a Milano, insieme ai sindaci o assessori di San Colombano al Lambro (paese natale di don Carlo) e Segre. Presente anche un rappresentante della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia. Tra i numerosissimi fedeli presenti, anche il direttore generale della Fondazione **Francesco Converti** e il direttore scientifico **Maria Cristina Messa**, insieme a membri del Consiglio di Amministrazione, dirigenti, operatori, ospiti e familiari, rappresentanze dei Centri milanesi e lombardi della "Don Gnocchi", amici della Fondazione, ex-allievi, numerosi alpini, rappresentanti dell'Aido regionale e ter-

ritoriale e rappresentanti di altre associazioni. Tra loro, anche i familiari e concittadini di **Sperandio Aldeni**, l'artigiano elettricista di Villa d'Adda protagonista del miracolo attribuito a don Gnocchi che ha sancito la sua beatificazione. Presente inoltre - circondato dai membri dell'Aido, in ricordo del gesto profetico del trapianto delle cornee di don Carlo - **Silvio Colagrande**, che da settant'anni vede con gli occhi di un santo.

## I SANTI SONO NEL CUORE DI DIO

Il Cardinale Zuppi, nell'omelia, è partito dalla Quaresima, definendola un tempo che aiuta ciascuno a curare lo spirito, a rientrare in se stesso: «Senza la dimensione spirituale finiamo prigionieri del materialismo pratico, schiavi delle cose, del consumo, prigionieri del presente. Nella Quaresima ci scopriamo tutti piccoli e peccatori, non per il gusto di punirci o sacrificarci come pedaggio necessario per poi starcene tranquilli, ma per liberarci per una vita che risorge, che non scappa dal male, ma lo affronta e lo vince. **Serve la misericordia, che Gesù ha reso concreta, perché Dio vuole l'amore, non il sacrificio. A Dio interessa il cuore, non l'osservanza esteriore. A Gesù non interessa essere compiaciuto. Chi si esercita nei sacrifici, finisce per restare solo, perché senza cuore e senza il prossimo. E' davvero il tempo di svegliarci dal sonno, perché**





la notte, questa notte, di solitudine, di guerra, di violenza, di brutalità, che si impadronisce delle nostre relazioni e spegne la vita, è avanzata e il giorno è vicino».

«La Quaresima - ha ricordato l'arcivescovo di Bologna - accende la speranza, fa pregustare la primavera, la prepara, quando ancora intorno ci sono tante tenebre. In questo ci aiutano i santi, che sono nel cuore di Dio perché hanno avuto cuore sulla terra, perché lo hanno amato sulla terra. E la loro luce ci fa vedere la luce di Dio. Hanno amato nel nome di Dio perché hanno sentito nel loro cuore l'amore. I santi sono innamorati di Dio e per questo innamorati delle persone, degli uomini, delle donne. Per questo motivo oggi sentiamo la grazia di ricordare il beato don Carlo Gnocchi. Oggi lo contempliamo. Oggi contempliamo la sua luce d'amore che, come avviene sempre con l'amore, non è spenta dal male e continua a illuminare la vita di tanti...».

Il Cardinale Zuppi si è soffermato sorridendo sull'originale definizione di don Gnocchi "La mia Baracca", riferita alla Fondazione, interpretandola in senso profondo: «Don Carlo non ha amato la sofferenza, ma chi soffre, e l'ha resa luminosa con la Croce di Cristo inserendola in una comunità. Non l'ha nascosta, come fa il mondo, per non disturbare, per non intristire e come abitualmente fa il mondo, che vuole cancellare la sofferenza e la morte. La sua "Baracca", questa espressione familiare e personale di don Gnocchi, tende a esprimere anche una struttura umana in fondo come una baracca sempre provvisoria: questa è stata la casa dove tanti non erano più solo "la loro sofferenza", ma delle persone amate e amanti».

## ISPIRIAMOCI A DON GNOCCHI

Riprendendo le pagine più toccanti dei libri di don Gnocchi "Cristo con gli Alpini" e la "Restaurazione della persona umana", il presidente della Cei ha scandito un monito contro la guerra: «E' inaccettabile per don Carlo e per tutti quanti noi la follia della violenza e della guerra e in lui emerge anzitutto la scelta di avere misericordia verso le vittime più inaccettabili della guerra, i bambini. Se tutti vedessimo le guerre con gli occhi dei bambini, come ha fatto don Carlo nella guerra che lui ha vissuto personalmente accanto ai suoi alpini, forse potremmo finalmente capire: egli aveva visto l'uomo pieno di pietà e nella sua vita non ha smesso di vedere l'uomo, appunto iniziando dai più piccoli...».

Il Cardinale Zuppi ha infine sottolineato come don Carlo nel dopoguerra non voleva che si usassero parole

di commiserazione nei confronti dei fanciulli di cui si era preso cura, mutilatini prima e poliomielitici dopo: «Gli ospiti della sua Baracca non erano povere creature, ma erano figli, fratelli, sorelle e in questo si comprende la riabilitazione, vera lotta per la risurrezione: "Se bisogna ricostruire - diceva -, la prima e più importante di tutte le ricostruzioni quella dell'uomo. Bisogna restituire la dignità la dolcezza e la varietà del vivere". Ecco, proseguendo ciascuno nel proprio impegno, tenendo presente l'estremo nobile gesto del dono delle cornee, dobbiamo continuamente ispirarci tutti alla mirabile testimonianza del beato don Carlo Gnocchi».

Il 70esimo anniversario della morte di don Gnocchi viene ricordato in queste settimane anche nel corso di numerose iniziative e celebrazioni che si stanno svolgendo in vari Centri italiani della Fondazione e in realtà vicine.



## PROGETTO DI SOLIDARIETÀ "DON GNOCCHI E LA CULTURA DEL DONO": PROTAGONISTI I GIOVANI STUDENTI

Promuovere tra gli studenti una cultura fondata sul dono, sulla solidarietà e sul volontariato a partire dall'esempio straordinario di don Gnocchi. È questo l'obiettivo del progetto "La cultura del dono: sulle orme di don Gnocchi", promosso dal gruppo Alpini "Amis della Baracca" in collaborazione con la Fondazione Don Gnocchi. La proposta educativa, presentata nelle scorse settimane e promossa nell'anno scolastico in corso alle classi terze medie della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Comprensivo di Sizzano (Pavia) è giunta alla seconda edizione e nasce dalla consapevolezza che i giovani di oggi hanno un bisogno crescente di riferimenti autentici, capaci di offrire testimonianze concrete di coraggio, fede, responsabilità e attenzione verso gli altri. La figura di don Gnocchi - sacerdote, educatore, innovatore sociale e vero "imprenditore della carità" - incarna perfettamente questi valori, ancora oggi attualissimi. I veri protagonisti saranno proprio gli studenti, che dovranno produrre elaborati sul progetto sotto forma di testi, disegni, video o altro, che durante la fase conclusiva verranno presentati a tutti gli attori coinvolti ed alla comunità, con la consegna di un attestato di partecipazione.



# Sulle orme di don Gnocchi con il cuore di pace



In questi drammatici tempi di guerra, il pellegrinaggio in Albania e Bosnia-Erzegovina dei giovani dell'oratorio di Cernusco sul Naviglio nel centenario della presenza di don Carlo in parrocchia come prete novello: un'esperienza emozionante e carica di significato.

“**C**on cuore di pace in tempo di guerra”. E' il titolo del pellegrinaggio di Pace intrapreso in Albania e in Bosnia Erzegovina negli ultimi giorni del 2025

dall'oratorio di Cernusco sul Naviglio (Milano) sulle orme del beato don Carlo Gnocchi, al quale nello scorso autunno è stato intitolato lo stesso oratorio "Sacer", per ricordare uno speciale centenario, visto che don Carlo - da prete novello - fu giovane coadiutore a Cernusco per circa un anno, nel lontano 1925.

«Questo pellegrinaggio - sottolinea don Andrea Citterio, coadiutore e responsabile della pastorale giovanile di Cernusco sul Naviglio, promotore dell'iniziativa - è stato per tutti noi una grande emozione e un grande dono. Come don Carlo Gnocchi, allo scoppiare della seconda guerra mondiale, decise di partire per l'Albania in veste di cappellano militare volontario della Divisione alpina Julia per accompagnare con un cuore di pace suoi ragazzi chiamati alle armi, così i nostri adolescenti e giovani di Cernusco hanno compiuto un singolare gesto di Pace in questo nostro tempo di guerra. Insieme abbiamo ripercorso le sue orme, abbiamo meditato sui suoi scritti, lo abbiamo sentito vicino e noi a lui...».



## LA VISITA AL "VILLAGGIO DELLA PACE"

È stato un viaggio in pullman dal 26 al 30 dicembre, reso possibile grazie al sostegno della Fondazione BCC di Milano. Guidati da don Andrea, dalle suore missionarie e dai seminaristi ambrosiani, ben **ottanta giovani** hanno raggiunto **Scutari** nel nord dell'Albania, dove don Gnocchi fu presente nel 1941 durante la guerra, città simbolo del cattolicesimo martire albanese e dell'accoglienza dei profughi durante la guerra del Kosovo di soli 27 anni fa. I pellegrini sono stati ospitati proprio al "**Villaggio della Pace**", così chiamato oggi perché quando scoppiò la guerra in Kosovo ben quarantamila profughi furono accolti in questo luogo.

Qui i ragazzi hanno tra l'altro percorso il "**Cammino dei Martiri**" (uccisi nel dopoguerra dal regime comunista di Enver Hoxha) sotto la guida dell'arcivescovo della città, monsignor **Giovanni Peragine**, di origini italiane. Con lui hanno partecipato anche alla Solenne Messa di chiusura del Giubileo nella Cattedrale di Scutari. Risalendo nei giorni successivi i Balcani fino alla Bosnia Erzegovina, gli oratoriani di Cernusco hanno visitato **Mostar** (una città simbolo della guerra che infuriò nella ex-Jugoslavia negli anni '90, con il suo ponte ricostruito dopo le distruzioni), per poi arrivare a **Medjugorje**, la città dove la Madonna è venerata con il titolo di Regina della pace, portando numerose intenzioni di preghiera, tra cui quelle raccolte da vari missionari di tutto il mondo a favore di alcuni giovani, in quello che è stato un vero e proprio gemellaggio spirituale.


«Questo pellegrinaggio - aggiunge ancora don Andrea - è stata **un'ottima opportunità per mandare tutti insieme**



*un messaggio: ci siamo mossi in ottanta principalmente per un motivo solo, quello di visitare luoghi legati alla pace e segnati direttamente dalla guerra. Questo al di là della fatica di un viaggio così lungo. Ha fatto bene sia a noi educatori che ai ragazzi». Entusiasti anche i giovani: «Mi ha colpito l'accoglienza di questi popoli, di cui sappiamo poco e che sono relativamente vicini a noi - dice **Simone, un giovane partecipante** -. In particolare a Scutari, mi ha colpito il fatto di vedere un clima positivo fra religioni diverse, così fraterne e insieme molto attive».*

## FRATERNITÀ E CONDIVISIONE

Il viaggio è stato improntato su una **dimensione spirituale, di fraternità e condivisione, ma anche internazionale**: ogni giovane cernuschese ha portato infatti con sé una **lettera di un suo coetaneo che vive in un'altra città del mondo, come a creare un legame spirituale di pace che unisce le tessere della terra**. E i ragazzi sono stati muniti di altre **tre "armi"**: una spilla raffigurante la bandiera della pace del Sermig (il Servizio missionario giovani), un rosario e una felpa che riportava in italiano, albanese e bosniaco la frase del beato don Carlo Gnocchi: "**Col cuore di pace in tempo di guerra**".

Ecco: don Carlo li avrà certamente accompagnati nella preghiera. In una terra oltretutto dove la Fondazione che oggi porta il suo nome vent'anni fa ha gettato a sua volta un seme di speranza, con l'apertura e il sostegno di una struttura pensata per curare le ferite della guerra e i bisogni delle persone con disabilità: il **Centro riabilitativo "Marija Nasa Nada"** ("**Maria nostra speranza**") a **Siroki Brijeg**, una cittadina proprio della Bosnia Erzegovina. 

# Anziani fragili e caregivers, l'aiuto del progetto Arianna

È la naturale evoluzione del progetto "**Teseo**", sperimentato con successo a Milano, e consolida un modello di presa in carico integrata e innovativa.


**A**rianna, ovvero "**Accompagnamento e Reti Integrate per l'Assistenza nella Neurofragilità e nella Non Autosufficienza**" è un nuovo **progetto promosso dalla Fondazione Don Gnocchi nel territorio dell'ATS Milano Città Metropolitana** e inserito nella programmazione regionale. Il nome si ispira al mito greco: come Arianna offrì a Teseo il filo per uscire dal labirinto, così questo progetto si propone di diventare una **guida concreta per anziani fragili e caregiver, accompagnandoli lungo percorsi di cura spesso discontinui e difficili da decifrare**. "Arianna" rappresenta la naturale evoluzione del **progetto "Teseo"**, sperimentato con successo sul territorio milanese, e ne consolida il modello di presa in carico integrata, rafforzandone l'impatto e adattandolo ai bisogni dei territori di Milano e Monza, con l'obiettivo di rivolgersi agli **anziani con demenza e alle persone che si prendono cura di loro**, superando l'attuale divisione tra interventi sociali e sanitari.

«Il progetto - spiega **Emanuele Tomasini**, neuropsicologo della Fondazione Don Gnocchi e referente clinico - **prevede di accompagnare nel primo anno circa 100 anziani over 65 con fragilità cognitiva e oltre 200 caregiver**, con l'obiettivo di **validare un modello organizzativo innovativo, sostenibile e replicabile su altri territori**. In concreto, si punta a sviluppare interventi per la **presa in carico personalizzata e l'integrazione dei percorsi assistenziali e interventi di supporto psicologico, comunitario e gestionale per caregiver, famiglie e territorio**».

Elemento centrale del modello

è il **case management multidisciplinare**, già sperimentato con successo dalla Fondazione Don Gnocchi in progetti nazionali ed europei. Il case manager diventa il **punto di riferimento stabile per l'anziano fragile e la sua rete familiare, coordinando i servizi, costruendo percorsi personalizzati, facilitando la comunicazione tra professionisti e garantendo continuità assistenziale**, soprattutto nei momenti più delicati, come le dimissioni ospedaliere o i cambiamenti nel setting di cura. Accanto a questa figura si affianca il "**navigatore di percorso**", con il compito di intercettare i bisogni, orientare, accompagnare e ridurre le distanze tra cittadino e sistema. Uno degli aspetti più innovativi di Arianna è il superamento di un modello passivo di presa in carico: non si attende la domanda, ma si promuove l'emersione precoce della fragilità. Attraverso attività di **outreach** e sensibilizzazione - che coinvolgono medici di medicina generale, farmacie, associazioni, parrocchie e cittadini - si punta a costruire una comunità capace di riconoscere i segnali precoci e attivare percorsi di supporto prima che la situazione si aggravi.

«È un cambio di paradigma - sottolineano i responsabili del progetto -: **si passa dalla cura della malattia, alla cura della persona nel suo contesto di vita**. Arianna utilizza e integra strumenti digitali avanzati (dalla telemedicina alla teleriabilitazione, fino a piattaforme di gestione condivisa dei dati) con una forte dimensione relazionale. La tecnologia non sostituisce la relazione, ma la potenzia, visto che consente monitoraggi continui, facilita la comunicazione tra operatori e migliora l'aderenza ai percorsi di cura. Allo stesso tempo, offre ai caregiver strumenti concreti per affrontare il carico assistenziale, anche a distanza».

Un'attenzione particolare è rivolta ai caregiver, spesso invisibili e privi di supporto strutturato. Il progetto prevede interventi dedicati, come il **family coaching anticrisi**, che offre sostegno psicologico nei momenti più complessi, e strumenti informativi per orientarsi tra servizi e opportunità. 



# Paolo a Sanremo ha commosso gli italiani



Vittima di un brutale episodio di violenza nel 2024, il giovane di Albenga è in cura al Centro della Fondazione Don Gnocchi di La Spezia. Grazie alla riabilitazione ha ripreso a muoversi in autonomia.

La Fondazione Don Gnocchi ha portato a Sanremo la storia di Paolo: un messaggio di pace, speranza e rinascita contro la violenza giovanile, che toccato il cuore di tante persone. Nel corso della terza serata del Festival di Sanremo, il pubblico dell'Ariston e milioni di italiani hanno potuto ascoltare una storia di grande

fatica, coraggio, forza e rinascita oltre ogni barriera, grazie a un collegamento in diretta dal Centro "S. Maria dei Poveri" di La Spezia della Fondazione Don Gnocchi, guidato da Martina Iardella con la direzione sanitaria di Pietro Balbi.

Protagonista del collegamento è stato Paolo, giovane originario di Albenga, vittima nel maggio 2024 di una violenta aggressione che gli ha provocato una gravissima emorragia cerebrale e un lungo periodo di coma. La sua voce, emozionata ma ferma, ha ricordato che la fragilità non è mai l'ultima parola e che il perdono è la sola forza capace di rendere il mondo migliore. In pochi minuti ha fatto capire che cosa significa ricominciare a vivere grazie all'affetto dei propri familiari e alla professionalità e umanità degli operatori che lo hanno in cura. Dal cuore di Sanremo è partito un abbraccio che ha unito storie, volti e sogni. Perché ogni vita che rinasce è un messaggio potente per tutti.

Le condizioni iniziali del ragazzo apparivano drammati-

che: tetraplegia, impossibilità di parlare e di muoversi, comunicazione affidata esclusivamente allo sguardo. Dopo alcuni mesi di terapia intensiva, Paolo è stato accolto al Centro "Don Gnocchi" di La Spezia per avviare il suo percorso riabilitativo.

## LA COMPLESSITÀ DEL PERCORSO DI CURA

Un percorso complesso e altamente specializzato che, grazie al lavoro dell'équipe multidisciplinare e alla straordinaria determinazione di Paolo, ha già portato a risultati importanti e inattesi. Oggi Paolo respira autonomamente, parla, mangia da solo e ha ripreso a muoversi. L'impiego della riabilitazione robotica per l'arto superiore e di specifici tutori gamba-piede gli consente progressi continui; grazie anche a uno speciale deambulatore (il "Grillo") è attualmente in grado di camminare per brevi tratti.

«Il percorso di Paolo racconta bene cosa significhi fare riabilitazione ogni giorno: competenza clinica, lavoro di squadra e una grande alleanza con la persona e la sua famiglia - commenta Pietro Balbi, neurologo e direttore sanitario del Centro -. I risultati raggiunti non erano affatto scontati. Vederlo portare il suo messaggio di pace e speranza a un pubblico così ampio è stato per tutti noi un motivo di orgoglio e, allo stesso tempo, una grande responsabilità». La vicenda di Paolo ha profondamente colpito l'opinione pubblica, dando vita a una forte mobilitazione solidale e alla nascita della Fondazione "Uniti per Paolo", impegnata nella sensibilizzazione contro la violenza giovanile e nel sostegno al suo rientro a casa. La sua storia è stata seguita nel tempo anche da numerose trasmissioni televisive nazionali.

## GRAVI CEREBROLESIONI ACQUISITE, IL DIPARTIMENTO GCA DELLA FONDAZIONE

La persona che giunge in un reparto per Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA) è un paziente estremamente fragile, che continua a presentare una notevole complessità clinica. Al danno neurologico si associano quasi sempre molteplici complicanze che uno stato di coma prolungato porta inevitabilmente con sé. Per rispondere in maniera sempre più efficace ai bisogni di queste persone e delle loro famiglie, la Fondazione Don Gnocchi ha istituito un Dipartimento di Cura e Riabilitazione delle GCA, oggi diretto dal dottor Jorge Navarro Solano. Il Dipartimento è impegnato anche

## UN MESSAGGIO DI PERDONO E DI DIALOGO

Nonostante la gravità di quanto vissuto, Paolo ha scelto la strada del perdono e del dialogo. Ha più volte espresso il desiderio di trasformare la propria esperienza in un messaggio di prevenzione, pace e speranza, soprattutto rivolto ai giovani. Da qui la richiesta di poter essere presente al Festival di Sanremo per dare voce a questo impegno. Accogliendo il suo appello, Carlo Conti ha reso possibile il collegamento in diretta dal Centro "Don Gnocchi" di La Spezia, nel pieno rispetto delle delicate condizioni cliniche di Paolo, permettendogli di essere simbolicamente sul palco dell'Ariston. «A nome della Fondazione Don Gnocchi desidero esprimere una profonda gratitudine per questa occasione di grande valore umano e civile - conclude Martina Iardella -. Rinnoviamo il nostro impegno quotidiano nella cura, nella riabilitazione e nell'accompagnamento delle persone più fragili e delle loro famiglie, perché anche dalle ferite più profonde possa nascere un futuro di dignità, consapevolezza e speranza».



Francesca Baglio - Irene Aprile  
Milano - Roma

# Solidarietà e scienza: patto fra cittadini e ricercatori

La Fondazione ha incontrato a Milano i propri principali donatori e sostenitori, ribadendo il significato e il valore di un'alleanza virtuosa tra mondo scientifico e filantropia, con il sostegno a progetti innovativi.

L'innovazione nella cura, la condivisione dei risultati e il valore di un'alleanza virtuosa tra mondo scientifico e filantropia, grazie alle risorse raccolte a sostegno della ricerca scientifica della Fondazione Don Gnocchi. È questo il significato dell'incontro dal titolo **“La solidarietà per la ricerca. Dalla donazione alla cura”**, promosso a Milano a inizio marzo dalla Fondazione Don Gnocchi, alla presenza dei suoi principali donatori e sostenitori.

La Fondazione ha voluto raccontare come le donazioni si trasformino concretamente in cura, innovazione e nuove opportunità terapeutiche, presentando alcuni dei **progetti di ricerca oggi più strategici, resi possibili grazie al contributo di fondazioni, trust e associazioni che hanno scelto di affiancare la Don Gnocchi nel suo impegno scientifico**. Un impegno, per inciso, che nell'anno 2024 si è tradotto nella pubblicazione di **251** studi sulle principali riviste scientifiche, per un Impact Factor normalizzato (IFN) totale pari a **1213,74 punti**. La Fondazione conta **187** tra ricercatori e personale scientifico e ha avviato **55** sperimentazioni cliniche nel 2024, che hanno coinvolto un totale di **409** pazienti.

## LA RICERCA A VANTAGGIO DEI PIÙ FRAGILI

«Di fronte a situazioni particolarmente difficili come la presenza di fragilità e cronicità in numerosi pazienti - ha esordito il direttore generale della Fondazione Don Gnocchi, **Francesco Converti** -, con risorse che in molti casi non sono adeguate a garantire le attività cliniche, l'attività di ricerca risulta di fondamentale importanza e addirittura decisiva per sviluppa-

re prestazioni efficaci a vantaggio delle persone più fragili e per migliorare l'accessibilità a servizi di qualità, specie a vantaggio dei meno abbienti: tutto questo viene reso possibile dalla capacità di fare attività clinica, ma soprattutto grazie alla capacità di portare innovazione, grazie anche al supporto fondamentale di chi ci sostiene nella ricerca».

«Questa importante alleanza fra donatori e Fondazione Don Gnocchi - gli ha fatto eco il direttore scientifico, **Maria Cristina Messa** - ci permette di **guardare al futuro con fiducia, investendo in innovazione tecnologica, formazione e qualità della cura, perché dare continuità alla ricerca significa garantire continuità alle storie di cura delle persone**. Donare alla ricerca è un atto importante, che si basa su valori preziosi, come la fiducia e la generosità. Va ricambiato con altrettanta responsabilità e riconoscimento».

E un grande ringraziamento, a tale proposito, è stato espresso a **Fondazione ICO Falck, Banca d'Italia, Trust Fratelli Gazzarrini, associazione Paolo Zorzi per le Neuroscienze ETS, Fondazione Barbaglia e Associazione nazionale alpini** - presenti con propri rappresentanti - che attraverso il loro sostegno hanno reso possibile la realizzazione di tanti progetti di ricerca della Fondazione.

## I PROGETTI SU CUI SI STA LAVORANDO

Durante l'incontro, una rappresentanza di responsabili della ricerca in Fondazione ha illustrato i seguenti progetti in corso, ponendo l'accento sul positivo binomio ricerca-sostegno all'innovazione e i relativi risultati:

- **La riabilitazione neurologica a casa del paziente**, grazie a modelli di teleriabilitazione avanzata che utilizzano tecnologie digitali per garantire continuità di cura anche al domicilio, ampliando l'accesso ai trattamenti e personalizzando i percorsi terapeutici.
- **Una nuova precisione nella cura dei disturbi neurologici**, attraverso strumenti innovativi che consentono una valutazione sempre più accurata del movimento e un trattamento mirato di patologie complesse come la spasticità e i disturbi del movimento.
- **La Biobanca della riabilitazione**, un'infrastruttura scientifica strategica che integra dati biologici, clinici e funzionali per comprendere meglio l'evoluzione delle patologie e rendere la riabilitazione sempre più predittiva e personalizzata.
- **Il progetto “Respiro”**, dedicato alle malattie respiratorie croniche, che punta a identificare biomarcatori precoci per anticipare la malattia, migliorare la diagnosi e proteggere la salute futura dei pazienti.



- **I programmi di intervento precoce nei bambini a rischio neuroevolutivo**, che dimostrano come la ricerca possa incidere in modo decisivo sullo sviluppo e sulla qualità di vita dei più piccoli, intervenendo nei momenti più delicati della crescita.

La serata ha voluto ribadire un messaggio chiave: **la ricerca scientifica è un percorso condiviso**, che cresce grazie a un'alleanza solida tra istituzioni sanitarie, comunità scientifica e donatori.

«Questo incontro - ha detto in conclusione don **Vincenzo Barbante**, presidente della Fondazione Don Gnocchi - è anzitutto un momento di gratitudine, perché **dietro ad ogni progetto di ricerca ci sono persone e realtà che credono nel valore della scienza come bene comune**. Basta poi andare a leggere la storia di **don Carlo Gnocchi**, per capire che questo è un **ambito vitale per la Fondazione**: don Carlo aveva una grandissima capacità di andare a bussare a tutte le porte per poter chiedere sostegno economico, non solo per dar da mangiare ai suoi mutilati, ma anche per dar loro un supporto materiale, una prospettiva di vita, le migliori cure possibili. Da questo punto di vista, la storia non è cambiata: la Provvidenza ha un volto preciso, ha il volto delle persone che sono qui quest'oggi e il volto anche dei tanti amici che si impegnano e che ci accompagnano. Quindi non mi resta che dire **grazie a tutti voi, per quello che stiamo facendo insieme**, con l'augurio di poter andare avanti con lo stesso entusiasmo e la stessa passione che ho visto oggi».



# Recuperare il cammino dopo un ictus: progressi promettenti dalla ricerca avanzata



In fase di validazione – nell’ambito del progetto “Poch-Rehab” sviluppato dalla Fondazione con l’IIT di Genova – l’esoscheletro integrato con stimolazione elettrica funzionale. Necessari altri pazienti.

**P**rosegue con risultati incoraggianti il progetto di ricerca PoCH-Rehab avviato al Centro IRCCS “S. Maria Nascente” di Milano della Fondazione Don Gnocchi, con finanziamento dal ministero della Salute nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Lo studio, dedicato alla riabilitazione del cammino nelle persone colpite da ictus, rappresenta un esempio concreto di come la ricerca scientifica e l’innovazione

tecnologica siano da sempre parte integrante della missione della Fondazione.

Il progetto si concentra sullo sviluppo e sulla validazione clinica di un sistema robotico ibrido che integra un esoscheletro per l’arto inferiore (TWIN) con la stimolazione elettrica funzionale (FitFES). Un approccio innovativo che mira a superare i limiti dell’impiego del solo esoscheletro, favorendo un più efficace recupero del cammino grazie a una maggiore attivazione muscolare e a un miglioramento dei parametri locomotori.

Coordinato dall’ingegner Maurizio Ferrarin, responsabile del LAMoBiR – Laboratorio di Analisi del Movimento e Bioingegneria della Riabilitazione, il progetto nasce da una collaborazione pluriennale tra la Fondazione Don Gnocchi e l’Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, a conferma del valore delle sinergie tra competenze cliniche e tecnologiche di eccellenza. Un lavoro di squadra che rafforza il ruolo della Fondazione come ponte tra ricerca avanzata e applicazione clinica.



## POSITIVE LE PRIME SPERIMENTAZIONI

È attualmente in corso la fase di validazione clinica del sistema ibrido, che prevede l’arruolamento di 25 persone con esiti di ictus e difficoltà nella deambulazione. I primi dati raccolti, oggi in fase di analisi, risultano promettenti e confermano le aspettative di un recupero funzionale più efficace rispetto all’utilizzo della sola assistenza robotica. I risultati finali saranno presentati in contesti scientifici nazionali e internazionali, contribuendo allo sviluppo di protocolli riabilitativi sempre più basati sull’evidenza.

All’interno del progetto è già stato pubblicato un primo lavoro scientifico su rivista internazionale, che evidenzia come l’impiego di sistemi robotici nel training del cammino possa migliorare la qualità della vita e l’autonomia delle persone anziane colpite da ictus.

È inoltre previsto un confronto multicentrico con i dati raccolti dall’INRCA di Cosenza, utile a valutare in modo rigoroso il valore aggiunto della stimolazione elettrica funzionale integrata. Il progetto PoCH-Rehab si inserisce nel più ampio impegno della Fondazione Don Gnocchi nel promuovere una riabilitazione sempre più personalizzata, efficace e orientata alla persona. Attraverso la ricerca e l’adozione di tecnologie innovative, la Fondazione continua a investire nello sviluppo di soluzioni capaci di migliorare concretamente la qualità delle cure e la vita delle persone più fragili, confermando la propria vocazione a coniugare scienza, innovazione e attenzione alla dimensione umana della cura.

## IL COINVOLGIMENTO DI PAZIENTI POST-ICTUS

La sperimentazione clinica del progetto PoCH-Rehab è tuttora in corso. Ad oggi, una parte dei partecipanti ha già completato o sta completando il percorso riabilitativo previsto,

ma il contributo di nuovi pazienti è essenziale per portare a termine lo studio e consolidare i risultati scientifici. Possono candidarsi persone maggiorenni con problematiche locomotorie conseguenti a ictus ischemico o emorragico, in possesso dei requisiti clinici previsti dal protocollo di ricerca. Chi fosse interessato a partecipare può contattare il team di ricerca del LAMoBiR del Centro IRCCS “S. Maria Nascente” di Milano scrivendo all’indirizzo lamobir@don-gnocchi.it, indicando nell’oggetto della mail “Studio PoCH-Rehab”.

La partecipazione allo studio rappresenta non solo un’opportunità di accesso a percorsi riabilitativi innovativi, ma anche un contributo concreto al progresso della ricerca scientifica, a beneficio di tutte le persone che affrontano le conseguenze di un ictus. Un impegno che la Fondazione Don Gnocchi porta avanti da sempre, mettendo la ricerca e l’innovazione tecnologica al servizio della cura e della qualità della vita delle persone più fragili.



# Soggiorni riabilitativi a Marina di Massa: dove la cura e il mare si incontrano.



Il Centro S. Maria alla pineta unisce il piacere della vacanza al mare con la serenità di una struttura dotata di assistenza sanitaria h24. Il soggiorno è abbinato a un piano di riabilitazione personalizzato sulla base delle esigenze di ciascuno, che può essere svolto anche in acqua.

Direttore Sanitario Dr. Manuele Barilli



Scopri i soggiorni riabilitativi

Telefono 0585 863198

E-mail [ufficioricoveri.massa@dongnocchi.it](mailto:ufficioricoveri.massa@dongnocchi.it)

Indirizzo Via Don Carlo Gnocchi, 24 - Marina di Massa (MS)



## La sfida delle terapie digitali nella neuroriabilitazione

Durante il convegno scientifico "Neuroscienze, arte e tecnologia" al teatro Parenti di Milano, presentati i risultati del progetto "Dancerex".

**"N**euroscienze, arte e tecnologia: dai risultati del progetto Dancerex (DANCE Rehabilitation Experience) alle prospettive e impatto clinico delle terapie digitali". È il titolo dell'importante convegno scientifico

che si è svolto il 23 marzo al teatro Franco Parenti di Milano, promosso dalla **Fondazione Don Gnocchi** e dal **ministero della Salute** (direzione generale della ricerca e dell'innovazione in sanità) nell'ambito del progetto finanziato dall'**Unione Europea "NextGenerationEU"**, con il patrocinio del Comune di Milano e dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer.

L'evento ha visto come responsabili scientifiche **Francesca Baglio**, neurologa del Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano e **Maria Cristina Messa**, direttore scientifico della Fondazione Don Gnocchi, con l'obiettivo di presentare e approfondire alla presenza di partner di rilevanza nazionale e internazionale i risultati scientifici e clinici del progetto "DANCE Rehabilitation Experience", guidato dall'IRCCS Fondazione Don Gnocchi, in partnership con l'IRCCS "Bonino Pulejo" di Messina, l'IRCCS Fatebenefratelli di Brescia e l'Università Bicocca di Milano.

«Il progetto Dancerex - è stato sottolineato durante i lavori - si basa su **un'innovativa terapia digitale che integra danza, musica, movimento, digitale e neuroplasticità ed esplora in particolare l'impatto della danza e della musica sulla plasticità cerebrale**. Si rivolge a patologie croniche e neurodegenerative, con un approccio interdisciplinare che unisce neurologia, bioingegneria, psicologia e digital health. Il cuore del progetto è un modello di terapia digitale music-based, sviluppato per essere accessibile, coinvolgente e sostenibile».

Il confronto si è sviluppato in particolare sulle **nuove appli-**

**cazioni delle terapie digitali nel panorama della neuroriabilitazione contemporanea**, visto che tali interventi rappresentano una nuova frontiera terapeutica di particolare interesse nelle malattie neurologiche croniche ad alto impatto quali la sclerosi multipla o le malattie neurodegenerative legate all'invecchiamento. Rappresentanti delle istituzioni, ricercatori, professionisti sanitari, aziende, pazienti e cittadinanza hanno avuto in questo contesto un'occasione per riflettere sulle prospettive future della neuroriabilitazione, sulle opportunità offerte dalle terapie digitali e sui processi di trasferimento tecnologico e implementazione nella pratica clinica.





## «Sostengo la Fondazione ispirata dal beato don Carlo»

La signora Angela, milanese, racconta i motivi che da lungo tempo la portano a fare donazioni a supporto delle attività della "Don Gnocchi": «E' il cuore che mi guida. Sento di fare la cosa giusta».

La vita di ciascuno è scandita da una serie di scelte che abbiamo fatto e che continuiamo a fare: scelte libere che realizzano i nostri sogni, rappresentano i nostri principi, concretizzano i nostri sentimenti e il desiderio di dare un futuro a ciò in cui crediamo. E' in questo contesto che si collocano le donazioni e i lasciti solidali, come un gesto di serena consapevolezza e un atto di libertà, come una scelta che in qualche modo vivrà per sempre.

La signora **Angela** ha accettato volentieri di raccontare la propria storia e le motivazioni da "persona normale", come tante, che l'hanno portata ad essere nel tempo una **sostenitrice della Fondazione Don Gnocchi**, "con piccole somme, a seconda di quello che posso", tiene a precisare. E il suo breve racconto parte nientemeno che dal ricordo di don Carlo Gnocchi:

«**Ho conosciuto la figura di don Gnocchi da bambina** - sottolinea Angela -. Sono nata a Milano nel 1939 e nel **periodo dell'immediato dopoguerra i miei genitori parlavano ogni tanto di lui in famiglia**: si sapeva che questo sacerdote raccoglieva attorno a sé e si prendeva cura dei bambini orfani e mutilati a causa della guerra. Li conoscevamo con questo nome: **i mutilatini di don Gnocchi**. **Ricordo da ragazzina alcune vicende legate a don Carlo e il momento in cui morì**: si parlò davvero tanto di lui e del bene che aveva fatto...».

Poi, con il passare degli anni e dei decenni, la signora Angela è cresciuta e ha vissuto tutti i vari momenti della propria

vita: «Parecchio tempo dopo - aggiunge -, quando sono andata a abitare fuori città, a Venegono, mi è capitato di seguire alcune **conferenze dedicate a don Carlo in una parrocchia che peraltro era intitolata a lui e ho quindi avuto modo di ripensare a tutta questa storia, di rifletterci sopra e di capire davvero in profondità quanto avevo appreso nei miei anni giovanili**. E' così che sono diventata una **donatrice della Fondazione Don Gnocchi**. Da metà degli anni '90 ho iniziato a fare delle offerte alla Fondazione, ho richiesto la rivista "Missione Uomo", che da allora ricevo regolarmente, e anche quando sono tornata ad abitare a Milano, dal 2008, quattro anni dopo la scomparsa di mio marito, **ho continuato a fare donazioni, fino ad oggi**».

«Una grande motivazione l'ho ricevuta partecipando di persona il **25 ottobre 2009 alla cerimonia di beatificazione di don Carlo, in piazza Duomo a Milano**. Abituamente frequentavo e frequento tuttora la parrocchia milanese di San Gaetano, zona Mac Mahon. Nel 2009 ero catechista e avevo avuto modo di accompagnare alla cerimonia in piazza Duomo alcuni nostri ragazzi: una cosa che ci aveva riempito di **entusiasmo e di gioia**. Finalmente don Gnocchi era stato beatificato, il miracolo che aveva avuto riguardato un artigiano elettricista e alpino - particolarmente devoto a don Carlo - era stato riconosciuto. **Da lì in poi ho sentito ancora di più la necessità di continuare a dare alla Fondazione quello che posso, anche somme modeste: vivo di pensione, ma è il cuore che mi guida, sento di fare una cosa giusta**».

La signora Angela insiste sul carisma e sulle virtù di don Gnocchi, come autentica fonte di tutto ciò che è nato dopo: «Dio aveva dei progetti don Carlo e questo è ciò che mi ha fatto sempre ammirare la sua bella figura. Perché **don Carlo era una figura molto bella, anche visivamente, proprio con un viso così solare, bello**. Proprio bello. Ci sono tanti santi e beati nella storia della Chiesa, adesso con Frassati e Acutis ci sono anche dei giovani, ma **la testimonianza di don Carlo è straordinaria**: lui che lascia la scuola, la vita comoda da insegnante, un posto tranquillo, a quasi quarant'anni di età, per andare in guerra con cuore di pace come cappellano volontario, per stare vicino ai suoi ragazzi mandati al fronte, per non abbandonarli, denota un altruismo che oggi è molto difficile da trovare, quasi impossibile anche da immaginare. Una testimonianza altissima. Li ha seguiti fino all'ultimo...».

«Ho letto molti libri di don Gnocchi, a partire da **"Cristo con gli Alpini"**, dove racconta il dramma della campagna di Russia. Un libro che ho anche regalato, che tutti dovrebbero leggere... Lui ha rischiato in moltissime occasioni la vita, in Russia è stato uno dei pochi sopravvissuti, ha aiutato tanti suoi alpini, nella buona e nella cattiva sorte. **La sua è una figura ancora attuale, i suoi valori sono più che mai attuali, se pensiamo alle guerre di oggi e al bisogno di pace del mondo**. Don Carlo è morto giovane, ma ha ancora tanto da dirci: la sua breve esistenza ha dato molti frutti, che resteranno con noi per sempre».



# La Natura sulle pareti con i volontari di "Noloop"



Non una semplice decorazione, ma la creazione di uno spazio emotivo. Così il volontariato d'impresa di un'importante agenzia ha cambiato la sala mensa dei CDD di Milano.

“**La Natura Interiore**” è il titolo di un’idea semplice e profonda nello stesso tempo: **trasformare la sala mensa dei Centri Diurni Disabili (CDD) al Centro “S. Maria Nascente” di Milano in un “rifugio”**. Non

un luogo di passaggio, ma un luogo da abitare. Non solo un ambiente fisico, ma uno spazio emotivo.

E’ in quella sala che nelle scorse settimane si è sviluppato un originale **progetto di volontariato d’impresa frutto della**

**collaborazione fra l’agenzia milanese di eventi e comunicazione “Noloop” e la Fondazione Don Gnocchi**, all’interno di un contesto - quello appunto del volontariato d’impresa - entro il quale le aziende incoraggiano, supportano o organizzano la partecipazione attiva e concreta del proprio personale alla vita della comunità locale o a sostegno di organizzazioni non profit durante l’orario di lavoro.

«Tutto è iniziato quando abbiamo varcato per la prima volta le porte nella sala mensa del Centro “Don Gnocchi” di via Capocelatro insieme ai rappresentanti di “WAU - We Are Urban” - raccontano con entusiasmo i dipendenti di Noloop coinvolti nell’esperienza -. **Lì abbiamo percepito qualcosa di silenzioso ma potente: era uno spazio funzionale, ma privo di anima. Eppure, lì, ogni giorno, si incrociano storie di coraggio, di resilienza, di fatica e di dedizione. Lì si siedono persone che affrontano la sfida della malattia; lì si siedono professionisti che hanno scelto di accompagnarle, con competenza e amore.**

I responsabili di Noloop si sono chiesti: come può uno spa-

zio così centrale nella vita quotidiana di quella struttura restare neutro, freddo, invisibile? E hanno deciso che non doveva più esserlo: «**La Natura Interiore**” - aggiungono - **è nata da un’idea semplice e profonda: trasformare la sala in un rifugio. Non un luogo di passaggio, ma un luogo da abitare, in uno spazio non solo fisico ma emotivo.** Abbiamo portato la natura dentro quelle pareti: alberi, orizzonti, cieli aperti, paesaggi che respirano, ma non come semplice decorazione. Ogni immagine è pensata come metafora di ciò che vive dentro ciascuno di noi: la forza che resiste al vento, la luce che filtra anche quando il cielo è coperto, la capacità di rigenerarsi, perché dentro ogni persona esiste una natura interiore; un paesaggio invisibile fatto di fragilità e potenza, di delicatezza e determinazione. **Un luogo che sostiene nei momenti più difficili e che permette di sentirsi a casa anche quando tutto sembra incerto.** Abbiamo voluto che chi entra in quella sala possa sentire, anche solo per un istante, di avere un posto: un posto in cui non sentirsi definito dalla propria condizione, ma riconosciuto nella propria umanità; un luogo in cui poter abbassare le difese, respirare, lasciarsi attraversare da un senso di calma. **Se oggi la sala riesce a offrire un momento di pace, un frammento di luce, un piccolo sollievo nella giornata di qualcuno, allora abbiamo fatto qualcosa che va oltre l’intervento artistico.** Abbiamo contribuito a costruire un segnale».

Noloop riassume così il senso più autentico del proprio impegno: «Viviamo in un tempo in cui alle aziende non viene più chiesto soltanto di produrre valore economico, ma an-



**che valore umano, di prendere posizione, scegliere da che parte stare.** Sostenere cause sociali non è un atto accessorio, né un capitolo da inserire in un bilancio di sostenibilità. È una responsabilità culturale, una dichiarazione di intenti: è il modo in cui un’organizzazione decide di abitare il mondo. Quando scegliamo di **affiancare realtà come Fondazione Don Gnocchi, lo facciamo con questa consapevolezza: perché crediamo che l’inclusione non sia uno slogan, ma una pratica quotidiana.** Noi vogliamo contribuire a una narrazione in cui la crescita economica e la crescita umana procedono insieme, in cui l’efficienza non esclude l’empatia, in cui la performance non cancella la cura. Questa narrazione vuole diventare un libro fatto di capitoli che scriveremo insieme, a più mani, con la consapevolezza che solo insieme si fa la differenza».

A lavoro finito, **la soddisfazione è stata grande, sia per chi ha fatto volontariato d’impresa, sia per i responsabili, operatori e ospiti del Centro IRCCS “S. Maria Nascente”:** «Per noi di Noloop questo è il modo più bello di esprimere il nostro impegno: **usare ciò che sappiamo fare per generare possibilità, e dimostrare, con i fatti, che un’impresa può essere davvero parte attiva di un cambiamento culturale in cui nessuno resta ai margini.** Se oggi quella sala riesce a offrire un momento di pace, un frammento di luce, un piccolo sollievo nella giornata di qualcuno, allora abbiamo fatto qualcosa che va oltre un intervento artistico. Abbiamo contribuito a costruire un segnale. Un esempio. Allo stesso modo, abbiamo pensato a chi ogni giorno si prende cura degli altri, perché anche la cura ha bisogno di essere curata. Anche chi dona energia ha bisogno di ricaricarsi, e quella sala può diventare uno spazio di ristoro non solo fisico, ma emotivo, un luogo in cui ritrovare senso, motivazione, leggerezza».



# Siroki Brijeg, 22 anni con bambini e famiglie



Bosnia Erzegovina, il Centro intitolato a "Maria nostra speranza" sostenuto dalla Fondazione guarda al futuro con rinnovata fiducia. Spiega il direttore Mario Karacic: «Noi all'avanguardia grazie al costante scambio di esperienze e conoscenze con la realtà della Don Gnocchi».

**V**entidue anni di intensa attività al servizio dei bambini con disabilità del cantone dell'Erzegovina occidentale. Il **Centro riabilitativo "Marija Nasa Nada"** ("Maria nostra speranza"), realizzato a **Široki Brijeg**, in **Bosnia Erzegovina** è infatti operativo dal 2004 in questa cittadina nei pressi di Mostar ed è stato realizzato grazie all'impegno della Fondazione Don Gnocchi e dell'Associazione "Mir I Dobro" di Viggiù (Va), con un finanziamento garantito a suo tempo dalla Regione Lombardia e dal ministero degli Affari Esteri. In questo contesto si inserisce l'esperienza professionale di **Mario Karacic** (al centro nella foto sopra), il direttore della struttura, che da quasi due decenni collabora con la Fondazione Don Gnocchi ONG e che risponde volentieri ad alcune nostre domande sull'attività in corso.



## Come è nata questa partnership con la Fondazione Široki Brijeg e quali erano, all'epoca, i principali bisogni dei bambini con disabilità di questo contesto?

La nostra collaborazione e il partenariato con la Fondazione Don Gnocchi sono nati grazie a frate Jozo Zovko, un religioso originario di Široki Brijeg che aveva ottimi rapporti con molte persone in Italia. In quel periodo i bambini con disabilità erano ai margini della società, privi dei diritti più fondamentali, come l'accesso alla riabilitazione, all'istruzione e alla partecipazione alla vita sociale. La maggior parte dei bambini trascorrevano le giornate in casa, senza condizioni adeguate per qualsiasi tipo di progresso. La sfida principale di quel tempo era dimostrare alle persone le reali intenzioni del progetto, poiché, a causa degli eventi bellici nella ex-Jugoslavia e delle sofferenze vissute, la fiducia verso gli altri era molto difficile da costruire.

## In quale situazione si trovano oggi le famiglie con bambini con disabilità in Bosnia ed Erzegovina?

La situazione attuale delle famiglie con bambini con disabilità è incomparabilmente migliore rispetto all'inizio degli anni Duemila. Oltre alla mancanza dei presupposti di base, purtroppo era diffusa anche una forte stigmatizzazione, sia da parte della società sia da parte degli stessi genitori, che spesso nascondevano i propri figli agli occhi del pubblico, non sapendo come affrontare quella situazione. Le conseguenze erano anni di stagnazione, ulteriori complicazioni di salute e una totale assenza di consapevolezza nella comunità sull'esistenza dei bambini con disabilità e sui loro bisogni. Una situazione che stiamo via via cercando di superare con il lavoro quotidiano...

## In questi 22 anni di collaborazione con la Fondazione, quali sono stati i cambiamenti più significativi che questa partnership ha portato al Centro di Široki Brijeg e ai servizi offerti?

Fin dalla costruzione della struttura era evidente quanto questo settore fosse ben più avanzato in Italia e all'interno della Fondazione rispetto alla Bosnia Erzegovina. Ancora oggi la nostra istituzione dispone ad esempio di soluzioni architettoniche adeguate ai bisogni dei bambini con disabilità e conformi a normative e linee guida che sono state adottate nel nostro Paese solo successivamente. Anche la formazione del nostro personale, svolta presso la Fondazione, era decisamente all'avanguardia. Per molti anni, fino al 2017, il nostro Centro è stato l'unica struttura di questo



tipo in tutta la regione dell'Erzegovina e tra le poche in tutta la Bosnia ed Erzegovina. Questo approccio è rimasto invariato nel tempo, permettendoci di avere sempre una "finestra sul mondo delle possibilità" grazie alla Fondazione e alla sua lunga esperienza. Inoltre, il nostro modello di organizzazione del servizio diurno - volto a mantenere gli utenti nelle proprie famiglie, garantendo al contempo l'accesso a tutti i servizi necessari - sta diventando solo oggi, dopo oltre vent'anni, parte integrante delle iniziative promosse dai ministeri competenti, con l'obiettivo di diffonderlo in più strutture e mantenere le persone con disabilità all'interno delle proprie comunità, anziché trasferirle in strutture residenziali lontane.

## In che modo lo scambio professionale con terapisti e specialisti italiani ha influenzato l'approccio alla riabilitazione e all'educazione nel vostro Centro?

Il nostro approccio alla riabilitazione e lo sviluppo professionale e organizzativo sono stati fin dall'inizio fortemente influenzati dallo scambio di conoscenze ed esperienze con terapisti italiani e dall'implementazione delle nuove competenze acquisite attraverso queste collaborazioni. Questo partenariato ci ha permesso di essere pionieri nell'introduzione di molte pratiche innovative nel nostro contesto territoriale. Penso ad esempio al progetto pilota di assistenza domiciliare realizzato nel 2013-2014 in collaborazione con la Fondazione Don Gnocchi, che ha avuto un impatto molto positivo su tutti i partecipanti. Il progetto ha coinvolto 22 fa-





miglie, garantendo loro accesso ai servizi riabilitativi direttamente a casa, con il supporto e la supervisione di personale qualificato. Grazie a questo servizio, riconosciuto solo più tardi dalla comunità locale, abbiamo migliorato significativamente la qualità degli interventi, con il continuo supporto della Fondazione, attraverso formazione annuale in Italia e visite di esperti italiani presso il nostro Centro. Segnalo inoltre la nostra ultima iniziativa, focalizzata sul lavoro con le famiglie, che ha prodotto risultati molto positivi attraverso gruppi di supporto, percorsi individuali e il rafforzamento delle competenze genitoriali. L'interesse di altri centri nel replicare questo modello ne conferma il valore.

#### Che ruolo ha oggi il Centro "Marija Nasa Nada" per la comunità di Široki Brijeg e per il territorio circostante?

Nel corso degli anni abbiamo sviluppato una rete di collaborazione con numerosi partner, tra cui la comunità locale. Collaboriamo con istituzioni sanitarie ed educative, ministeri, centri per il lavoro sociale, università pubbliche e private per la formazione pratica, il settore economico e organizzazioni religiose. Siamo diventati un punto di riferimento per le attività socialmente utili e il sostegno alle categorie più vulnerabili. La prova più significativa di questo riconoscimento è rappresentata dal sostegno di numerosi donatori locali e internazionali, provenienti ad esempio da Germania, Australia e Stati Uniti.

#### Uno degli obiettivi delle collaborazioni di lungo periodo è rafforzare le competenze locali. In che modo questa cooperazione ha contribuito alla crescita professionale del vostro team?

Grazie a questa collaborazione con la Don Gnocchi, il nostro



team investe costantemente nello sviluppo delle proprie competenze per rispondere in modo sempre più adeguato ai bisogni degli utenti. In un contesto di continuo progresso nel campo della riabilitazione, è fondamentale restare aggiornati. Ritengo che senza il supporto della Fondazione il nostro sviluppo sarebbe stato molto più lento. Per questo considero l'aspetto più importante della nostra collaborazione non tanto il sostegno economico, quanto quello professionale e organizzativo, che ci permette di crescere continuamente e spesso di essere promotori di nuovi servizi migliorativi per i bambini con disabilità.

#### Dopo oltre vent'anni di collaborazione, quali sono i prossimi sogni o obiettivi per il futuro del Centro?

Nonostante i molti anni di attività, uno degli obiettivi principali resta garantire la stabilità finanziaria del Centro, come base per uno sviluppo futuro solido. Attualmente siamo nella fase finale di creazione di un'impresa sociale per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, di proprietà del Centro, con l'obiettivo di offrire nuove opportunità ai nostri utenti, per i quali l'accesso al lavoro rappresenta una grande sfida. Continuiamo inoltre a lavorare per aumentare la consapevolezza sui diritti dei bambini con disabilità, poiché la nostra società ha ancora ampi margini di miglioramento in termini di accessibilità, diritto all'istruzione, al lavoro e alla partecipazione alla vita quotidiana. Un'altra prospettiva futura è quella della vita indipendente con supporto per le persone con disabilità, tema su cui abbiamo acquisito importanti conoscenze grazie alla visita a Milano nel 2024. Parallelamente, continueremo a migliorare tutti i servizi esistenti per realizzare la nostra missione fondamentale: essere un luogo in cui i bambini con disabilità possano trovare tutto ciò di cui hanno bisogno.



## cronache dai centri

### PESSANO CON BORNAGO AL VIA IL PROGETTO PER BAMBINI "VENGO ANCH'IO" QUANDO L'ARTE DIVENTA ESPERIENZA CONDIVISA

"Vengo anch'io" è il titolo di un progetto per una cultura davvero accessibile. Si avvarrà di laboratori che verranno ospitati al Centro "S. Maria al Castello" di Pessano con Bornago (Mi, nella foto), con l'obiettivo di proporre un approccio multisensoriale, in grado di trasformare linguaggi artistici in strumenti di partecipazione. "Vengo anch'io" è un progetto promosso congiuntamente da **Itinerari Paralleli Impresa Sociale, ArteVOX Teatro, CUBI-Culture Biblioteche in rete**

dalla **Fondazione Don Gnocchi**, con il sostegno della **Fondazione Cariplo**. Nasce con un obiettivo tanto semplice quanto rivoluzionario: **rendere la cultura accessibile e fruibile anche a bambini con neurodivergenze e disabilità cognitive**. L'iniziativa risponde a un bisogno reale e urgente: **superare le barriere** – sensoriali, informative e relazionali – che ancora oggi limitano la partecipazione delle famiglie nei luoghi della cultura per superare l'esclusione "silenziosa".

Molti bambini con disturbi del comportamento o disabilità cognitive non riescono a partecipare a spettacoli, laboratori, eventi culturali. Non perché manchi l'interesse, **ma perché gli spazi non sono progettati per accoglierli, i linguaggi non sono calibrati sulle loro modalità percettive e le famiglie temono giudizi, incomprensioni o situazioni imprevedibili**. "Vengo anch'io" nasce proprio per cambiare questo percepito, **offrendo alle famiglie un contesto competente, preparato e accogliente**, in cui ogni bambino possa esprimersi nel proprio modo, ai propri ritmi.

### MILANO MEDICINA RIABILITATIVA PER ARTISTI DA PALCOSCENICO: AL VIA CON SUCCESSO IL NUOVO MASTER UNIVERSITARIO

E' partito con successo a metà marzo il **master universitario di I° livello** in "Medicina riabilitativa per gli artisti da palcoscenico", promosso dall'**Università degli Studi di Milano** – Dipartimento di Scienze biomediche per la salute – in collaborazione con la **Fondazione Don Gnocchi "IRCCS S. Maria Nascente"** e l'**Istituto Auxologico Italiano IRCCS "San Luca"**. con l'obiettivo di **formare professionisti capaci di prendersi cura in modo integrato della salute di musicisti, ballerini e cantanti**, figure spesso esposte a sovraccarichi fisici, posturali, vocali e psicologici legati alla loro attività. Presenti all'avvio ufficiale del master nella sede dell'IRCCS Auxologico



"Ospedale San Luca" di Milano il direttore del Dipartimento di scienze neuroriabilitative dell'Auxologico, **Luigi Tesio**, il direttore generale della Fondazione Don Gnocchi **Francesco Converti** e il direttore dell'Area Nord della Fondazione Don Gnocchi, **Antonio Troisi**. **Laura Perucca**, coordinatrice del master e direttrice della scuola di

specializzazione di Medicina Fisica e Riabilitativa dell'Università degli Studi di Milano, ha presentato i contenuti del master - insistendo in particolare sull'**ottima risposta ricevuta dai destinatari, visto che si è arrivati a quota 33 iscritti**, superiore a ogni previsione - e **Rosa Maria Converti**, medico fisiatra della Fondazione Don Gnocchi e responsabile scientifico del master, ha illustrato il percorso formativo a partire dall'esperienza del master precedente e dell'**ambulatorio "Sol Diesis" di Milano** della Fondazione Don Gnocchi, dedicato proprio alla **prevenzione e alla riabilitazione delle patologie muscolo-scheletriche e neurologiche dei musicisti**.

**TORINO**  
**DUE LABORATORI ALL'AMBULATORIO DEL FORTINO PER SOSTENERE NELLO STUDIO ALUNNI IN DIFFICOLTÀ**

Un servizio innovativo pensato per sostenere **attenzione, memoria e funzioni esecutive nei più giovani**, con un approccio scientificamente fondato e fortemente orientato alla quotidianità. È quanto ha proposto l'**ambulatorio "Fortino-Don Gnocchi"** di Torino, che ha attivato **nuovi laboratori di potenziamento cognitivo** in piccoli gruppi rivolti a bambini e ragazzi della **scuola primaria e secondaria di primo grado**, con percorsi dedicati anche agli adolescenti. I laboratori sono nati per rispondere a un bisogno sempre più diffuso sul territorio:

quello di **interventi mirati sulle funzioni cognitive** che sostengono l'apprendimento, l'autonomia e il benessere scolastico, soprattutto nei casi di fragilità attentive e



della memoria, come nei **disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)** o da **deficit di attenzione/iperattività (ADHD)**. Con questa nuova proposta, l'ambulatorio "Fortino-Don Gnocchi" di Torino ha voluto rafforzare il proprio **impegno a fianco dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie**, offrendo interventi qualificati, accessibili e basati su evidenze scientifiche, in linea con la missione della Fondazione: prendersi cura della persona nella sua globalità, promuovendo autonomia, autostima e inclusione.

**MILANO**  
**CANI E GATTI IN... REPARTO CON BENEFICI AI PAZIENTI: IL PROGETTO AL "PALAZZOLO"**

Un sorriso inatteso, uno sguardo che si accende, un movimento della mano che rompe l'immobilità. Anche quando la comunicazione sembra impossibile, la relazione può trovare nuove strade. È da questa consapevolezza che nasce il progetto di Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) realizzato all'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" di Milano in collaborazione con **Hub For Pets**, che ha coinvolto una **cinquantina di ospiti** della struttura nel corso di otto mesi e oltre **60 incontri**. L'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" è una delle principali realtà sanitarie e socio-assistenziali della città di Milano e rappresenta un **punto di riferimento per la presa in carico globale e continuativa**

**di persone anziane fragili** e con elevata complessità clinica. La struttura accoglie persone non autosufficienti attraverso servizi residenziali e sanitari altamente specializzati, con percorsi di cura e assistenza orientati alla tutela della dignità, della qualità della vita e delle relazioni. Il progetto è nato con un duplice obiettivo: **diversificare le attività di animazione e riabilitazione**, offrendo uno spazio ludico ed educativo capace di stimolare la comunicazione verbale e non verbale, la memoria, l'apprendimento e la stimolazione sensoriale e, contestualmente, **studiare con un approccio scientifico i risultati** ottenuti sui pazienti.



**ROMA**  
**CURA E SPIRITUALITÀ: LA FONDAZIONE HA ACCOLTO LA CHIESA ORTODOSSA RUMENA**

La Fondazione Don Gnocchi ha ospitato a fine gennaio, nella sede del **Centro "S. Maria della Provvidenza" di Roma**, un incontro con la **Chiesa Ortodossa Rumena in Italia**, rappresentata da **padre Gheorghe Militaru**, vicario amministrativo della diocesi ortodossa romena d'Italia, e **Ilie Ursachi**, coordinatore del dipartimento sociale della stessa diocesi. Per la Fondazione erano presenti il presidente, **don Vincenzo Barbante**, il direttore di Area **Anna Izzo**, il direttore sanitario del Centro

**Antonio Fortini**, la direttrice del Dipartimento di Riabilitazione Neuromotoria **Irene Aprile** e la responsabile della Neuropsichiatria Infantile di Roma **Laura Iuvone**.



Tra i temi al centro del confronto, la possibilità di creare **spazi di accoglienza e sostegno spirituale** all'interno delle strutture della Fondazione, il **coinvolgimento di volontari** di fede ortodossa e la definizione di un **accordo quadro di partenariato** volto a strutturare una collaborazione stabile.

**ROMA**  
**INTELLIGENZA ARTIFICIALE: IN CLASSE LA PIATTAFORMA PER ALUNNI CON BES**

La **Fondazione Don Carlo Gnocchi** è tra i partner chiave di **Pathway Companion**, la prima piattaforma basata sull'intelligenza artificiale pensata per supportare l'apprendimento quotidiano di **bambini e ragazzi con Bisogni**

**Educativi Speciali** tra gli 8 e i 16 anni che presentano difficoltà di lettura e/o comprensione del testo. Uno strumento **gratuito e accessibile online** che unisce innovazione tecnologica, competenze cliniche ed educative, con l'obiettivo di



rafforzare una **didattica sempre più inclusiva e personalizzata**. Visti gli ottimi risultati nell'utilizzo da parte degli insegnanti, parte ora **una sperimentazione nelle scuole**, che durerà fino al prossimo mese di ottobre. Il progetto - sostenuto da **Google.org** - è sviluppato dalla **Fondazione Mondo Digitale ETS** in collaborazione con **IRCCS Fondazione Don Carlo Gnocchi**, **ITLogiX** e **Università degli Studi Roma Tre** e nasce per rispondere a un bisogno crescente del sistema scolastico. Secondo i dati **Istat**, infatti, **gli alunni con disabilità nelle scuole italiane sono quasi 359mila**, pari al 4,5 per cento degli iscritti, con un aumento del 26 per cento negli ultimi cinque anni. A fronte di questi numeri, **l'uso delle tecnologie per la didattica inclusiva resta ancora limitato**, rendendo necessario un cambio di passo.

# 1° MARZO 1956: CENTOMILA PERSONE AI FUNERALI DI DON GNOCCHI



Quattro alpini a sorreggere la bara, altri a portare sulle spalle i piccoli mutilatini in lacrime. Sul feretro rose rosse, garofani bianchi e una scritta: *"I tuoi bambini"*. Poi la commozione degli amici e conoscenti, centomila persone a gremire il Duomo e la piazza e l'intera città di Milano a tributargli onore ed affetto, saracinesche abbassate e chiese listate a lutto. Così il 1° marzo 1956 l'arcivescovo Giovanni Battista Montini – poi Papa Paolo VI – celebrava i funerali di don Carlo Gnocchi, l'indimenticato cappellano della Tridentina nella disastrosa campagna di Russia e fondatore a guerra finita della *"Pro Juventute"*, l'opera che coordinò gli interventi assistenziali a favore delle vittime innocenti del conflitto e che gli valse il titolo meritorio di *"papà dei mutilatini"*. Don Carlo Gnocchi si spense nel tardo pomeriggio del 28 febbraio di 70 anni fa in una stanza della Clinica Columbus di Milano, dove era stato ricoverato per una grave forma di tumore. L'ultimo suo dono ai mutilatini e al mondo fu la donazione delle cornee. Per le sue virtù umane e sacerdotali, la Chiesa l'ha proclamato beato nel 2009.

## I CENTRI DELLA FONDAZIONE DON GNOCCHI



- **MILANO, IRCCS S. Maria Nascente**  
Ambulatori: Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Bollate, Nerviano, Canegrate, Santo Stefano Ticino, Lodi, Casalpusterlengo
- **MILANO, Istituto Palazzolo - Don Gnocchi**
- **MILANO, Centro Vismara - Don Gnocchi**
- **MILANO, Centro Girola - Don Gnocchi**
- **PESSANO CON BORNAGO (MI), Centro S. Maria al Castello**  
Ambulatori: San Giuliano Milanese, Melzo, Segrate
- **LEGNANO (MI), Centro Multiservizi**
- **MONZA, Hospice S. Maria delle Grazie**
- **SEREGNO (MB), Centro Ronzoni Villa - Don Gnocchi**  
Ambulatori: Barlassina, Vimercate, Lecco
- **INVERIGO (CO), Centro S. Maria alla Rotonda**  
Ambulatori: Como, Guanzate
- **MALNATE (VA), Centro S. Maria al Monte**  
Ambulatorio: Varese
- **ROVATO (BS), Centro E. Spalenza - Don Gnocchi**
- **SALICE TERME (PV), Centro S. Maria alle Fonti**

- **FALCONARA M.MA (AN), Centro Bignamini - Don Gnocchi**  
Ambulatori: Ancona (Torrette, via Brece Bianche, via Rismondo), Camerano, Fano, Osimo, Senigallia

- **ROMA, Centro S. Maria della Pace**
- **ROMA, Centro S. Maria della Provvidenza**

- **SALERNO, Centro S. Maria al Mare**
- **SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV), Polo specialistico riabilitativo**

- **ACERENZA (PZ), Centro Gala - Don Gnocchi**
- **TRICARICO (MT), Polo specialistico riabilitativo**

- **TORINO, Centro S. Maria ai Colli - Presidio sanitario Ausiliatrice**  
Ambulatori: Torino (via Peyron, Fortino)

- **LA SPEZIA, Centro S. Maria dei Poveri - Polo Riabilitativo del Levante ligure**

- **FIRENZE, IRCCS Don Carlo Gnocchi**  
Ambulatorio: Colle Val D'Elsa
- **MARINA DI MASSA (MS), Centro S. Maria alla Pineta**
- **FIVIZZANO (MS), Polo Specialistico Riabilitativo**

- **PARMA, Centro S. Maria ai Servi**  
Ambulatorio: Casa della Salute "Parma centro"



Fondazione  
Don Carlo Gnocchi

# La tua firma è il loro sostegno



Il tuo **5x1000**  
alla Fondazione  
Don Gnocchi

DA 70 ANNI CI PRENDIAMO CURA DEI PIÙ FRAGILI.

Ogni giorno offriamo ai nostri pazienti il meglio del progresso scientifico orientato al recupero delle abilità motorie e cognitive, attraverso soluzioni cliniche e tecnologiche praticabili ed accessibili a tutti.

Scegli di destinare il tuo 5x1000  
alla Fondazione Don Carlo Gnocchi ETS

Scrivi il codice fiscale

**04793650583**

nel riquadro a sostegno degli Enti del Terzo Settore  
o in quello della Ricerca Scientifica e della Università  
oppure della Ricerca Sanitaria

